

# Creberg, intesa con il ministero per nuovi investimenti nel turismo

**Il Creberg ha rinnovato l'accordo con il ministro del Turismo con un plafond destinato alle piccole e medie imprese operanti nel settore turistico.**

L'accordo rientra nella politica del gruppo Banco Popolare che ha rinnovato la partecipazione al progetto «Italia & Turismo» promosso dal ministro del Turismo e dalle associazioni nazionali di categoria, confermando lo stanziamento di un plafond pari a 200 milioni di euro, valido fino al 31 dicembre 2011, che il

Banco Popolare, attraverso gli istituti del gruppo, destinerà alle micro, piccole e medie imprese clienti che operino nuovi investimenti nel settore turistico e ricettivo.

Lo scopo è di incoraggiare nuovi investimenti delle imprese, favorendo il rilancio e il rafforzamento della competitività di un settore strategico per lo sviluppo economico del Paese.

Oltre alle linee di credito ordinarie a supporto dell'operati-

vità corrente, l'offerta predisposta del Credito Bergamasco risulta costituita da una gamma di prodotti di finanziamento a breve e medio-lungo termine, strutturati in modo da affiancare e sostenere le imprese.

In particolare, nell'ambito dei prodotti destinati a clientela con fatturato fino a 5 milioni di euro, spiccano due linee di finanziamento: «Idea Apercredito», costituita da un'apertura di credito a scalare della durata massima di 48 mesi, con piano di rim-

borso programmato, che permette di gestire in modo elastico e flessibile anche le esigenze di stagionalità; e «Finanziamento multifasce» un finanziamento, chirografario o ipotecario-fondario, destinato a finanziare investimenti materiali e immateriali, caratterizzato da un piano di ammortamento con rate più contenute nel periodo iniziale dell'investimento.

«Il rilancio dell'iniziativa - spiega Bruno Pezzoni, amministratore delegato del Creberg - costituisce un segnale importante. Ora più che mai, infatti, è importante sostenere le imprese specialmente in quei settori che, come il turismo, sono strategici per la nostra economia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

